



DOMENICA 12 APRILE

DOMENICA DI PASQUA

Pasqua, sempre con Gesù, il Crocifisso Risorto

Miei Cari,

vi raggiunga oggi un augurio corale da tutti noi sacerdoti, chiamati, soprattutto in questa Pasqua 2020, al **ministero della LODE** a Gloria di Dio e al **ministero dell'INTERCESSIONE** per voi tutti.

Io vorrei ridirvi il mio augurio con una preghiera del martire Dietrich Bonhoeffer che trovate qui a fianco. Deportato nel campo di concentramento nazista (dove verrà ucciso il 9 aprile 1943), così pregava la vigilia del Natale 1943.

Può essere la nostra preghiera per questa Pasqua 2020! Buona e Santa Pasqua con Gesù, il Crocifisso Risorto che è sempre con noi e mai ci abbandona.

Don Giuseppe

«Mio Dio, aiutami a pregare

e a raccogliere i miei pensieri su di te; da solo non sono capace.

C'è buio in me, in Te invece c'è luce.

Sono solo, ma tu non m'abbandoni.

Non ho coraggio, ma Tu mi sei d'aiuto.

Sono inquieto, ma in Te c'è la pace.

C'è amarezza in me, in Te pazienza.

Non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.

Padre del cielo, siano lode e grazie a Te per la quiete della notte, siano lode e grazie a Te per il nuovo giorno che verrà.

Signore, qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato! Amen».

Pensieri e auguri dai nostri sacerdoti

Cari Magentini, vi giungano anche da parte mia gli auguri più sinceri e veri per la Santa Pasqua. Nel momento di preoccupazione che viviamo, auguro a tutti voi ottima condizione fisica, guarigione dal contagio e salute forte, così che nessuna famiglia debba piangere i suoi cari.

Pasqua è festa di risurrezione e di vita, acquistata a caro prezzo da Gesù. Custodiamo la vita, che è dono di Dio; custodiamola, nei giorni presenti, anche seguendo le indicazioni di coloro che ci governano. Custodiamo la vita, impegnandoci a difenderla in ogni suo momento.

Pasqua è festa di pace, di fraternità. Quest'anno non abbiamo potuto portare l'ulivo benedetto nelle nostre case; il vero ulivo sia una volontà di amore sincero e soprattutto di perdono. Ci possono essere divisioni tra fratelli, amici e conoscenti; abbattiamo qualsiasi muro: chi ha procurato sofferenze, domandi perdono; chi le ha ricevute, le offra al Signore e le trasformi in amore fraterno. Se in tutte le case del mondo ci si impegnasse in questo perdono, penso che il contagio del coronavirus cesserebbe in un istante!

Buona Pasqua a tutti, e Auguri di ogni bene!

Don Fausto

In questi giorni di sofferenza e di fatica per me e per tanti di voi Vi penso e mi metto davanti al Crocifisso e prego per tutti voi. Anche voi pregate per me. Auguri di buona Pasqua

Don Luigi

Dovendo fare un augurio per la Pasqua imminente mi viene in mente la Pasqua del 1979. Quell'anno l'Albania era in pieno regime Comunista-Ateista. Nessuno doveva sapere che giorno fosse Pasqua in calendario, ma tutti i Cattolici lo sapevano, perché ascoltavano segretamente Radio Vaticana.

Siccome il regime aveva idea che tutti comunque lo sapessero, per quel giorno organizzava "Il Lavoro Volontario Straordinario" (e guai a te se non c'andavi!). Ebbene la Domenica di Pasqua del 1979 ci fu un tremendo terremoto in Albania, ma non fu una strage, perché nessuno era chiuso in chiesa o chiuso in casa con la famiglia a festeggiare, ma erano tutti fuori a lavorare: i Cattolici albanesi, in quell'occasione, hanno gridato (a bassa voce!) al miracolo; il miracolo della vita, che ha vinto sulla morte.

Sono sicuro che, anche in questa Pasqua particolare, il Dio (nascosto) della vita saprà darci un bel segno della sua presenza. Il mio augurio per tutti è di cercare quel segno, trovarlo e goderlo con gli altri.

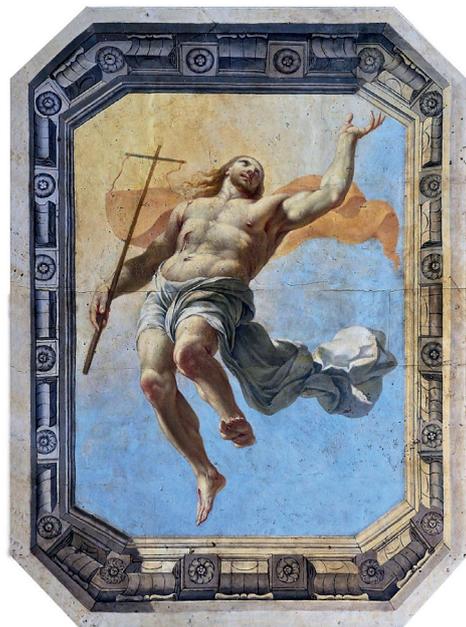
Don Maurizio

Nel 2000 durante la missione cittadina di Bareggio, una frase che mi è rimasta impressa, detta dai padri predicatori, è: “la tua vita cambierà quando incontrerai il Risorto”; in quel momento ho solo registrato il messaggio senza averlo compreso se non in superficie. Il resto della mia storia personale (essendo uomo di dura cervice) vissuta con più intensa appartenenza alla vita della Chiesa e in particolare il diaconato, mi ha permesso di approfondire il senso e realizzare questo “Incontro”! Il Risorto c’è sempre stato! Ero io a non saper leggere e trovare nella vita quotidiana la sua presenza! Sì, proprio nei rapporti con la moglie, con i figli, con i colleghi, nel lavoro e così via. Quanto e quando vedevo Gesù? Piano piano con il lavoro fatto per fare in modo che ogni situazione fosse occasione per me di educazione e di conversione, la figura di Gesù nel prossimo ha preso forma; è importante rivederla e aggiornarla ogni volta senza lasciarla cristallizzare!

Questo tempo di deserto e di esperienze forti sono occasione di incontro con il Crocifisso Risorto; ricordiamoci che “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). Oggi siamo divisi tra chi è sul fronte di questa malattia (personale in ospedale) e quanti sono costretti a casa; siamo concentrati su salvare la vita ed affidare la nostra a chi ha promesso di salvare la nostra vita in eterno.

Noi teniamo fisso lo sguardo su Gesù che mantiene ciò che promette pagandone personalmente il prezzo! Questo amore senza limiti si chiama Carità, buona Pasqua di Resurrezione a tutti.

Nicola, diacono



Tutti dicono che stiamo vivendo momenti molto difficili. Basta guardarsi intorno e ci si accorge che non c’è più la solita vita. Siamo quasi rinchiusi in una prigione che ci fa soffocare perché siamo costretti a stare in casa, a non darci la mano, a non farci riconoscere perché mascherati...

Apro il libro della preghiera e trovo subito l’antifona che mi dice: “*Non temerò alcun male perché tu sei con me, Signore*”. Il salmo che sono invitato a recitare è il numero 22 che tutti conosciamo molto bene: Il Signore è il mio pastore...

Esco di casa per andare in chiesa a celebrare la S. Messa. Mi fermo davanti ai necrologi per capire la sofferenza di tante famiglie e per mettere questi nomi sull’altare. La chiesa è aperta, ma vuota.

Non c’è nessuno, ma ci siete tutti. Mentre celebro i miei pensieri, il mio cuore è in ogni vostra casa, è in ognuno di voi. Ho in mente, a memoria, tutte le vostre case (per Pontenuovo e Pontevocchio è abbastanza facile ricordarsele tutte) e al momento dello scambio della pace mando la pace del Signore in ogni vostra famiglia.

Il silenzio mi aiuta a capire meglio me stesso con tutti i trambusti che ho nel mio cuore e mi aiuta anche a mettermi in relazione con gli altri ed anche con Dio.

Questo Dio in cui crediamo non è la causa dei nostri mali. In questa Pasqua ci invita a cambiare il nostro cuore per essere persone risorte.

Ho trovato una frase che mi sollecita molto: “Vive davvero soltanto chi fa la pace con la possibilità di morire”. Ve la lascio perché abbiamo ad essere sempre persone risorte.

Don Giovanni



Come occasione per sperimentare la comunione nella Chiesa universale, frutto dell’azione del Crocifisso Risorto, condivido due messaggi arrivati in questi giorni.

“Quanti problemi impensabili ha creato questa invisibile creatura! Qui a Enishke (nel Kurdistan irakeno dove **padre Samir** è parroco) posso passeggiare, ma solo vicino alla chiesa. Anzitutto prego che stiate tutti bene, chiedendo al Signore nostro salvatore di intervenire. Anche qui siamo in pieno coprifuoco, con la paura di una mancanza di medicinali per il futuro. Per molti la sospensione della Messa è una dura prova: ma la Chiesa è dappertutto, si può trovare nelle case e negli ospedali. E qualsiasi cosa facciamo per i malati e i deboli, è come se fosse una Messa celebrata in modo mistico.

La Chiesa italiana è stata al nostro fianco nei momenti difficili di guerra e persecuzioni, sotto l’occupazione dell’Isis. Oggi preghiamo tutti per l’Italia: mia mamma e tutte le donne della parrocchia pregano ogni giorno il Rosario per voi. Un abbraccio, uniti in Cristo, verso la Pasqua”.

“Preghiamo per tutto il mondo, per la gente di Gaza e per l’Italia, amici nostri” – dice **padre Gabriel**, parroco coadiuvato da **padre Youssef**, presso la parrocchia Sacra Famiglia. “Siamo commossi dalle immagini e notizie che ci arrivano dall’Italia; chiediamo al Signore che abbia misericordia di tutti noi. Anche qui tutto è bloccato a causa del virus, abbiamo cessato le attività della scuola e le celebrazioni che ci portano alla Pasqua le facciamo via Facebook. Certo qui la gente è stata abituata a chiudersi in casa negli anni della guerra, ma sarebbe devastante un’epidemia adesso, avete visto le condizioni sanitarie. Che Dio e la Madonna ci benedicano”.

Don Davide



“Padre, non quello che voglio io, ma quello vuoi Tu”

La Pasqua di Gesù ha la sua chiave di lettura in questa decisione.

Gesù ha sempre fatto la Volontà del Padre, ma in quel momento della sua vita la volontà del Padre

sembra imprevedibile e assurda.

Gesù l'accetta, perché è certo che la felicità si trova solamente nella obbedienza al Padre.

Pasqua 2020 non la dimenticheremo certamente: il coronavirus ci ha mostrato a quale pericolo

andiamo incontro, se continuiamo a voler edificare una società senza Dio.

Celebriamo la Pasqua senza i Riti: il silenzio risvegli in tutti la nostalgia di Dio, che ci chiama e

vuole tutti nella sua famiglia, la Chiesa.

Sia questo il mio augurio di una Santa Pasqua per tutta la comunità!

Don Emilio

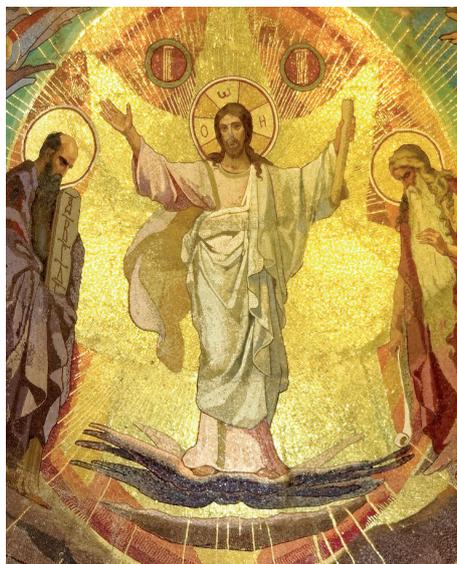


Di fronte agli avvenimenti di queste ultime settimane, con l'incertezza nella quale viviamo, non si può che vivere giorno per giorno. Non sappiamo quando tutto finirà, i passi che dovremo fare una volta usciti dalla pandemia (quando ne usciremo), come sarà il dopo. Eppure, non possiamo fare a meno di guardare al futuro. Se non per progettarlo, almeno per immaginare qualcosa di meglio. Uno dei sentimenti più potenti nell'uomo, infatti, è il desiderio. E allora, anche se non possiamo sapere come sarà, perché impedirci di desiderare?

E cosa possiamo desiderare? Certo, che tutto finisca presto, che noi e i nostri cari stiano bene, che tutta questa situazione non lasci troppi strascichi dal punto di vista economico, psicologico, sociale... Ma possiamo augurarci anche altro.

Possiamo desiderare che questo tempo di sospensione ci stia aiutando a diventare migliori. Non è scontato. Le situazioni difficili possono tirare fuori le migliori energie (e ne vediamo tante in giro), ma anche amplificare i nostri lati peggiori (e anche questi non mancano). Chissà che questa situazione, in cui ci sono tolte tante abitudini consolidate e tante libertà, ci stia aiutando a capire cosa conta davvero. E, forse, anche che non è necessario che abbiamo tutto quello vogliamo – tutto e subito. Possiamo farne anche a meno per un bene più grande. Uno stile di vita diverso, più essenziale, era da tempo auspicato da chi si accorge che un mondo frenetico, che punta tutto sul consumo, non porta che continui squilibri. Ora ci siamo dovuti fermare per forza... e se fosse un allenamento per un modo di vivere più consapevole e solidale?

Don Emiliano



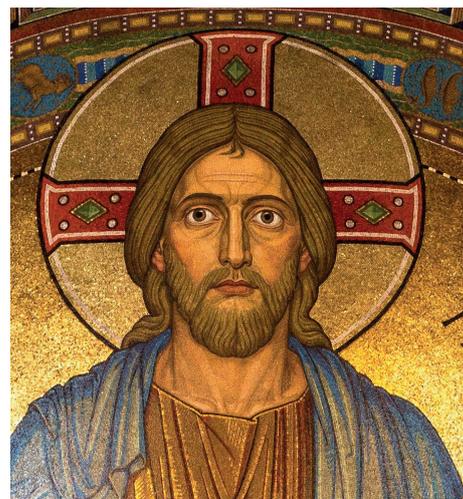
Ci sono tre parole che quest'anno mi risuonano dentro in modo molto forte.

“Farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. Siamo stati abituati all'idea che a Pasqua noi andiamo in chiesa per celebrarla con Gesù ed era diventata per noi quasi un'abitudine, qualcosa di scontato. Quest'anno Gesù ci dice: “Vengo io da te”. E se nessuno in questi giorni può entrare in casa nostra, lui sì. Lasciamolo entrare, facciamoci aiutare da lui a riscoprire la dimensione familiare della Pasqua.

“Buona Pasqua: è risolto!” È un biglietto d'auguri scritto l'anno scorso da una bambina della nostra parrocchia. Probabilmente voleva scrivere “È risolto!” ma gli è venuto uno di quegli errori dei bambini che sempre ci fanno divertire. Ma con quell'errore-non errore sembrava dire “Non preoccupatevi: è tutto risolto!”. Mi era piaciuto allora, ma mi piace ancora di più ripensarci oggi: in questi giorni possiamo e dobbiamo far risuonare con fiducia e con forza l'annuncio “È risolto!”.

“È risolto!” invece non lo possiamo ancora dire, ma verrà anche quel momento. “L'anno prossimo a Gerusalemme!” è l'augurio con il quale gli ebrei concludono ogni anno la celebrazione pasquale dai tempi della diaspora, cioè della dispersione lontano da Gerusalemme. C'è in questo augurio tutta la nostalgia di non poter essere lì, ma anche tutta l'attesa e la speranza. In questi giorni anche per noi è così: non possiamo essere lì, nelle nostre chiese, e sentiamo la nostalgia di ciò che avevamo e che ci è venuto a mancare. E allora concludiamo anche noi la nostra pasqua dicendo “L'anno prossimo nelle nostre chiese!” perché tornino presto a essere luogo di incontro, di comunione, di festa.

Don Roberto



La potenza della sua RESURREZIONE

Messaggio di speranza per questa Pasqua 2020

Carissimi, avevamo immaginato un'altra Pasqua e anche quanto ho scritto per il tempo pasquale proponeva attenzioni più consuete. Mi sembra giusto riproporre lo stesso testo inserito nella proposta pastorale. La situazione è occasione, anche se si rivela fuori contesto. Desidero però accompagnarlo condividendo qualche riflessione per vivere la Pasqua di quest'anno, segnata dal drammatico impatto dell'epidemia e da tante forme di testimonianza di fede, di speranza, di generosità, e da tante forme di angoscia, di paura, di smarrimento.

Non pensavamo che fosse così necessaria la resurrezione per la nostra speranza

Nel linguaggio comune la speranza si è banalizzata a significare un'aspettativa fondata su previsioni più o meno attendibili, di cui si è, però, sentito parlare da qualche titolo sbirciato sfogliando pagine web. «Speriamo che domani sia bel tempo; speriamo che piova. La potenza della sua resurrezione 10 al momento giusto e che la vendemmia sia abbondante; speriamo di vincere il concorso e chiudere il contratto...» Anzi, di speranza è meglio che parlino i poveracci. Le persone serie elaborano progetti, confrontano risorse, mettono in bilancio anche la voce imprevisti, perché è ragionevole aver tutto sotto controllo. Si danno da fare, non si aspettano niente da nessuno, sono convinte che se vuoi qualche cosa devi conquistartelo. Anche le persone serie dicono talvolta «Speriamo» e incrociano le dita: è più una scaramanzia che una speranza. Ma quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell'indice della Borsa. La percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare. Nella vita cristiana rassicurata dalla buona salute, da un certo benessere, dalla "solita storia" i temi più La potenza della sua resurrezione 11

importanti sono le raccomandazioni di opere buone, di buoni sentimenti, di fedeltà agli impegni, di pensieri ortodossi. Ma quando si intuisce che qualcuno in casa deve affrontare il pericolo estremo, allora l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte. «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). «Ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1Cor 15,17-19).

Buona Pasqua!

In conclusione desidero che giunga a tutti l'augurio per la santa Pasqua di quest'anno. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che a quelle solenni, festose, gloriose alle quali siamo abituati.

La nostra Pasqua, vissuta più in casa che in chiesa, è la cena secondo Giovanni: i suoi segni espressivi sono la lavanda dei piedi, la rivelazione intensa agli amici dei pensieri più profondi, la preghiera più accorata al Padre. La nostra Pasqua quest'anno rivive quella sera: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:

“Pace a voi!”» (Gv 20,19).

Incomincia così una storia nuova. Perciò posso invitarvi ancora a orientare il nostro cammino di Chiesa, con quanto ho scritto:

«Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4).

Pace a voi! Buona Pasqua.

Mario Delpini Arcivescovo di Milano

PASQUA È ANCHE CARITÀ, e io desidero qui innanzitutto ringraziare per i 300.000 Euro raccolti dai Magentini in pochi giorni per il nostro Ospedale Fornaroli: una grande somma che, come si è potuto notare, è però il frutto di tante piccole donazioni. È vero, non stiamo bene, ma vi sono certamente molti che stanno peggio di noi. Possiamo dimenticarci di loro? Possiamo volgere altrove lo sguardo, passare oltre, mentre Cristo, buon samaritano, si è fatto prossimo e si è preso cura di noi? Ancora una volta, subito rispondo: No, non possiamo! Per questo, invito a farci prossimo

mo a nostra volta, condividendo parte dei nostri beni con chi è nel bisogno. Incomincio a indicare due possibili destinazioni:

1. i poveri che vivono a Gaza.

Parrocchia della Sacra Famiglia: oltre alla permanente situazione di estrema indigenza, anche loro devono far fronte all'epidemia del coronavirus;

2. i poveri della nostra Città.

Il preziosissimo lavoro dei volontari di San Vincenzo, Caritas e Non di Solo Pane è encomiabile e noi possiamo sostenerlo con le nostre offerte.

don Giuseppe

Il nostro contributo potrà essere versato direttamente sul conto corrente

della nostra Comunità Pastorale presso Banca Intesa, intestato a:

Parrocchia S. Martino - Magenta IBAN:

IT68V0306909606100000122267

indicando la causale:

PER GAZA oppure PER I POVERI